

# Cellule staminali cordonali

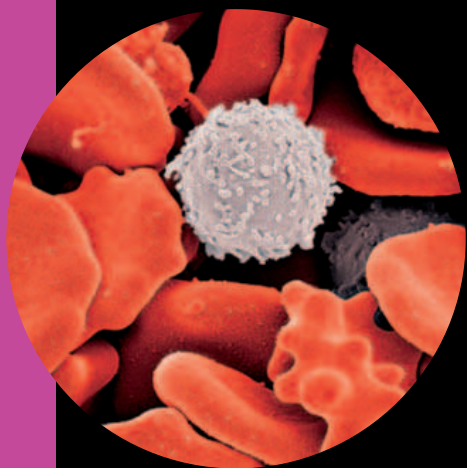
## Contro il proliferare delle banche private deve vincere l'informazione

di Lorenza Pilloni

**C**ontro leucemie, linfomi ed altre malattie ematologiche una soluzione c'è. Si chiama donazione del sangue cordonale a scopo altruistico: non costa nulla, non è assolutamente dolorosa e può trasformarsi in un'esperienza emozionante, quasi una nuova nascita.

A raccontarlo è Federica Testa, giovane mamma che ha vissuto questa esperienza indimenticabile con grandissima gioia: "Donare il cordone ombelicale è stato bellissimo: un'esperienza da consigliare a tutti, anche perché anche a Padova c'è la fortuna di avere un Centro Trasfusionale all'avanguardia che è uno dei tre punti di raccolta del Veneto e donare il sangue cordonale è davvero facilissimo. Io, essendo di Treviso, ho fatto riferimento alla banca di raccolta della mia città: sono stati sufficienti una telefonata ed un colloquio per verificare lo stato di salute; poi l'ostetrica, al termine del parto, ha prelevato il sangue cordonale. Dopo sei mesi la buona notizia: il sangue è andato alla Banca di Raccolta ed ha salvato la vita ad un bimbo statunitense. L'emozione è stata indescrivibile, come aver dato alla luce un altro figlio ed anche per il mio bambino, sapere di aver contribuito a salvare una vita, rappresenta un motivo d'orgoglio e lo fa crescere con la consapevolezza dell'importanza della donazione. Per questo lo consiglio a tutte le famiglie che stanno per dare alla luce un bambino".

Dietro a queste parole semplici, veritiere e apparentemente facili da comprendere, si muove però un intero mondo che lotta per far capire all'Europa intera quanto sia essenziale la donazione del sangue cordonale a scopo altruistico, contro l'inammissibile e dannoso proliferare delle banche di raccolta private, autentica truffa ai danni della collettività. Proprio "truffa" è infatti il termine usato dal direttore della Stanford University per definire il mercato, perché di questo si tratta, del sangue cordonale. A spiegare molto bene la situazione è stata la dottoressa Letizia Lombardini, dirigente del Centro Nazionale Trapianti, che ha illustrato un'incre-



dibile realtà che vede una media di 14.000 richieste all'anno di esportazione all'estero, in banche private, di unità di cordone per raccolta autologa, destinata cioè a scopo di "assicurazione biologica". "Un termine rassicurante – spiega la dr.ssa Lombardini – che gioca sull'emotività dei neo-genitori ai quali la raccolta autologa viene proposta a caro prezzo come un mezzo per assicurare il proprio bambino o se stessi da future malattie. La realtà è però ben diversa e vede in campo organizzazioni internazionali che fanno a gara per trarre profitto dalla donazione cordonale senza offrire, tra l'altro, nessuna garanzia".

In Italia, infatti, la conservazione del sangue cordonale per uso autologo è stata vietata dal Ministero della Salute con un'ordinanza emessa il 26 febbraio 2009 e con recenti linee guida che regolano la materia. La donazione altruistica, del resto, funziona perfettamente, con 81 centri di raccolta dislocati in tutte le regioni che fanno sì che il 17% dei trapianti di midollo provenga oggi dal sangue cordonale.

L'intero sistema, tra l'altro, è controllatissimo e garantisce una qualità ottimale delle sacche, trapiantabili oggi, grazie anche al procedimento dell'espansione che aumenta la dose cellulare del sangue cordonale, sia sui bambini che sugli adulti. Il fattore della dose cellulare è, infatti, il parametro più importante nel caso di utilizzo su soggetti con un peso corporeo elevato. Proprio questi ultimi hanno quindi bisogno che il sangue venga "lavorato" in laboratorio con l'espansione, prima di essere utilizzato.

Le staminali del sangue cordonale sono poi molto più utili con trapianto allogenico, ovvero fra donatore e ricevente diversi, per rigenerare l'ambiente midollare danneggiato da patologie o da cicli di chemio e radioterapia intense, proprio perché riconosciute dal corpo come estranee. Inoltre, motivo in più per evitare la raccolta autologa, le staminali della stessa persona che si è ammalata, potrebbero contenere dei precursori della malattia e facilitarne il ritorno.

"La possibilità statistica che un bambino che dona il proprio sangue cordonale, ne abbia bisogno nei 20 anni successivi – illustra il prof. Licinio Contu, Presidente della Federazione Italiana Adoces (Associazione Onlus dei Donatori di cellule staminali) – varia da 1/2.500 a 1/200.000,

con una media di 1/100.000 circa. Quindi per un bambino che utilizzerà il proprio sangue cordonale, 99.000 bambini lo avranno donato inutilmente, sottraendolo così a tante persone che avrebbero potuto beneficiarne."

Diverso è poi, tra l'altro, il discorso per i casi di neonati o loro familiari colpiti da malattie curabili con le cellule staminali, oppure delle famiglie con un rischio ereditario, come quelle colpite da forme gravi di talassemia. Per loro la legge italiana prevede la conservazione del cordone ombelicale a scopo «dedicato», senza alcun costo aggiuntivo e con l'enorme vantaggio di rientrare in un sistema controllato, a qualità elevatissima garantita.

### **Le donazioni "dedicate"**

Nel caso che il neonato, oppure un consanguineo, sia affetto da patologie in atto al momento della raccolta del cordone, per le quali possano eventualmente essere utile un trapianto di cellule staminali cordonali, in Italia esiste la possibilità di chiedere la procedura della donazione dedicata. Una procedura che viene estesa anche nel caso di famiglie ad alto rischio di avere dei figli affetti da malattie per le quali il trapianto possa risultare appropriato. In questo caso, basta fare richiesta formale alla banca di raccolta dedicata da parte del Centro ha in cura il familiare malato. Si ha in seguito un colloquio con il responsabile medico della banca per la valutazione della richiesta; in caso di valutazione positiva la mamma prenderà contatto con l'Unità Operativa di ostetricia presso cui decide di partorire, che deve essere abilitato alla raccolta. Tutta la procedura, compresa la raccolta e la conservazione, è gratuita.

### **Perché proliferano le banche private all'estero**

La normativa italiana vieta esplicitamente alle strutture private, non solo la conservazione del sangue cordonale, ma anche la pubblicità e la promozione di tale attività con un'Ordinanza del Ministero della Salute del 26 febbraio 2009 che reitera otto decreti legislativi degli anni precedenti. Una posizione così drastica non è un capriccio, ma un preciso tentativo di preservare le famiglie da un commercio che non ha motivo di esistere. Quello che spinge, infatti, tante



Banche private estere a sollecitare la donazione del sangue cordonale per uso autologo, è solo l'enorme guadagno che questa attività genera. Per ogni raccolta autologa vengono richieste somme che variano i 2.000 ed i 4.000 euro iniziali, oltre a 200-500 euro annuali per la conservazione: circa 10.000 euro per ogni unità di sangue cordonale che viene conservata per 20 anni all'estero, spesso in modo non adeguato.

Cifra che le famiglie non esitano a sborsare a fronte dell'aggressiva pubblicità delle banche estere, corredata da informazioni false sulla frequenza di malattie curabili con l'autotrapianto sui bambini e sulle possibilità di beneficiare in futuro del proprio sangue cordonale per ipotetiche terapie rigenerative.

### La situazione nel Veneto

Su 16.384 richieste di esportazione di sangue cordonale inoltrate nel 2009 al Ministero della Sanità, ben 500 sono arrivate dal Veneto, anche se in regione ci sono tre Banche pubbliche. Un dato preoccupante, segnale chiaro della disinformazione dilagante. A richiesta della motivazione del perché hanno scelto di esportare il sangue cordonale, il 60% delle persone ha risposto per assicurazione biologica, il 13% per problemi logistici, il 4% per patologie familiari. Dal momento che il 60% di questi ultimi casi riguardava patologie neoplastiche, gli interessati avrebbero potuto rientrare nella

donazione "dedicata", senza spese e con la garanzia di qualità che solo il servizio pubblico può garantire.

Le cifre, infatti, parlano da sé: 4 successi da raccolta autologa su 20.000 "donazioni"! Ecco perché la donazione autologa è uno scempio etico da contrastare.

### Le conclusioni

Fare informazione e formazione è, alla luce di tutto ciò, fondamentale. Va implementata la rete di banche pubbliche e vanno aumentati gli investimenti in questo settore così delicato ed importante, in modo tale da aumentare il numero dei punti di raccolta a tutti i punti nascita.

Per fare questo è altresì imprescindibile lavorare sulla formazione del personale ostetrico che deve essere pronto a gestire la raccolta e che deve diventare il vero punto di collegamento tra il servizio di raccolta e le utenti. Per far sì che, davvero, donare e ricevere diventi una possibilità per tutti.

### Per informazioni:

[www.adocesfederazione.it](http://www.adocesfederazione.it),

[www.adoces.it/donazione-sangue-cordone](http://www.adoces.it/donazione-sangue-cordone),

[www.adoces.it](http://www.adoces.it)

## Le testimonianze di chi ha vissuto l'esperienza della donazione



Spesso tanti dati scientifici rischiano di offuscare quella che è la realtà vissuta e toccante di chi ha temuto di dover perdere un figlio perché malato e che ora può dire grazie a chi, in Italia, si batte per la divulgazione dell'informazione corretta su una tematica così scottante com'è oggi quella della donazione del sangue cordonale a scopo altruistico.

Mauro, genitore di un bambino salvato proprio da una donazione cordonale, ha voluto portare la propria testimonianza: "Mio figlio deve la vita ad una donazione altruistica. Nel suo caso il trapianto era questione di vita o di morte. Ecco perché dico a tutti di non esitare a donare il sangue cordonale: è dare la vita due volte, una scelta di solidarietà".

C'è anche chi poi, l'esperienza della donazione l'ha vissuta due volte: da donatore e da ricevente. Come il Sig. Feroni che ci ha raccontato al telefono la sua storia. "Con mia moglie avevamo scelto di donare il sangue cordonale. Ne avevamo sentito parlare e ci pareva fosse una cosa facile e bella. Così, quando è nato nostro figlio, non abbiamo esitato a fare questa scelta e abbiamo donato il sangue cordonale.

Mai avremmo sospettato, però, di trovarci in seguito nella necessità di fruire proprio del sangue cordonale per salvare nostro figlio. Con Adoces è stato facilissimo e veloce: l'ospedale di Verona ci ha messi in contatto, abbiamo atteso solo un paio di mesi per trovare del sangue cordonale compatibile e ora nostro figlio è salvo.

Ecco perché dico di donare sempre: è davvero molto importante e anche per noi, un giorno, può diventare un'opportunità."